

Dall'incubo all'assoluzione: l'odissea di Marco Sorbara, l'ambasciatore del perdono: 909 giorni in carcere da innocente

15 Marzo 2025 - di Lino Fresca Testata giornalistica calabria7.news

Arrestato da assessore regionale in Valle d'Aosta con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, privato della libertà e della sua famiglia, ha resistito grazie a fede, sport e speranza. Quando la Cassazione lo ha assolto, era un uomo cambiato. Oggi gira scuole e carceri per raccontare la sua storia di resilienza



L'esperienza della **carcerazione preventiva** è stata così traumatica che ancora quando ne parla si sente terrorizzato. Da **consigliere regionale in Valle d'Aosta** è finito in **manette** e ha subito **909 giorni di custodia cautelare**.

Un'ingiustizia affrontata con **resilienza**, quella di **Marco Sorbara**, che ora è diventato **"ambasciatore del perdono"**.

Era il **23 gennaio 2019**. "Una mattina come tante altre, la mia vita cambiò radicalmente – racconta **Sorbara** -. **Senza preavviso**, mi ritrovai **accusato** di un **crimine** che non avevo commesso e trascinato in un **incubo giudiziario** che mi avrebbe tenuto prigioniero per più di **due anni di custodia cautelare**. Ero accusato di **concorso esterno in associazione mafiosa** ".

L'isolamento in carcere

“Ho trascorso **45 giorni in isolamento**, una condizione che **nessuno dovrebbe mai sperimentare**. La mia **cella** era una **minuscola stanza di quattro passi per due**, priva di televisione, radio, senza **doccia** e senza **acqua calda**. Un **letto in ferro cementato per terra**”. L’**ex assessore regionale della Valle d’Aosta, Sorbara**, l’ho incontrato al **Teatro comunale di Catanzaro** prima della proiezione del docufilm **“Le parole non bastano”** tratto dal libro dell’associazione **“La Tazzina della legalità”** presieduta da Sergio Gaglianese di cui Marco Sorbara è delegato per la Valle d’Aosta. Sin dalle prime battute ho capito di aver di fronte una **persona perbene**.

Forse le sue **origini calabresi** e le **accuse costruite ad arte** hanno contribuito a **rovinargli la vita**. Un **incubo** iniziato da quando ha cominciato a **occuparsi di politica**. Per di più con l’**Union Valdôtaine**.

Dal successo politico al carcere

Fino ad allora era un **tranquillo commercialista** con un passato sportivo di valore avendo militato nella **Serie A di hockey su ghiaccio**. Nel **2015** è risultato il più **eletto al Comune di Aosta**. Tanto da diventare **assessore alla Sanità e ai Servizi sociali**. Poi nel **2018** un altro balzo in avanti: **consigliere regionale e presidente della commissione Trasporti**. Dagli **scranni della Regione** alla **cella** il passo è stato breve. Prima, però, l’**isolamento**: una **prova estrema** per la **mente** e lo **spirito**. Per **33 giorni** non ha visto né parlato con la **mamma** e il **fratello**. Sensazioni difficili da ricordare ora che è un **uomo libero**.

La lotta contro la disperazione

“Le pareti della mia **cella** sembravano **chiudersi su di me**, mentre il **silenzio** diventava **assordante** – racconta -. L’unico rumore era il **gocciolio dell’acqua fredda** dal rubinetto, una **costante e crudele compagnia**. Ogni giorno, **contavo i passi, quattro passi per due**, da un angolo all’altro della **cella**, cercando di mantenere un **minimo di sanità mentale**. Facevo le **flessioni, respiravo lentamente** e quel poco **cibo** che riuscivo a **mangiare** lo deglutivo molto lentamente. **La percezione del tempo cambia totalmente** “. La **separazione forzata dalla sua famiglia** per **33 giorni** fu una delle esperienze più **devastanti**. Sua **madre** è sempre stata il suo **punto di riferimento**, il suo **sostegno emotivo**. Non poterla **vedere** o **sentire la sua voce** lo ha fatto sentire **completamente abbandonato**.

“Ogni giorno che passava **senza di lei** – continua – era una **lotta per non cedere alla disperazione** e mantenere la **speranza viva**. Mi aggrappavo a ogni piccola distrazione: leggere le **872 pagine** dove i **giudici affermavano, sbagliando**, che io fossi un **mostro**. Scrivevo **lettere che non avevo modo di spedire, contavo i**

passi avanti e indietro. Ogni azione ripetitiva diventava un **modo per non perdere la ragione** “.

La forza della fede e della speranza

“Nonostante tutto, **non persi mai la speranza**. Ogni giorno cercavo un **motivo per andare avanti**. Mi rifugiavo nei **ricordi felici** e nella convinzione che un **giorno tutto sarebbe finito**. La **fede**, lo **sport** e il **sostegno invisibile della mia famiglia** mi davano la **forza per resistere**. Credevo fermamente nella mia **innocenza** e nella **giustizia**, e questo mi aiutò a superare anche questo incubo.”

L'assoluzione e il nuovo impegno

Quando finalmente la **Cassazione** l'ha dichiarato **innocente** ed è stato **rilasciato**, era una **persona profondamente cambiata**. Quei **909 giorni** gli hanno lasciato **cicatrici**, ma anche una **nuova consapevolezza** della sua **forza interiore**.

“Oggi, **giro per le scuole, le carceri, gli oratori e i convegni** per raccontare la **mia storia** – dichiara -. Il mio obiettivo è **diffondere un messaggio di speranza e resilienza**. Voglio che le **persone sappiano** che non bisogna mai arrendersi, anche nelle **situazioni più difficili**. La **mia fede, la mia famiglia e lo sport** mi hanno permesso di **continuare a credere nella giustizia** “.

LEGGI ANCHE | [Mauro Esposito, l'ingegnere che ha sfidato i boss della 'ndrangheta: "Ho vinto la mia battaglia" \(VIDEO\)](#)